

strazione passata delle direzioni provinciali 3ª e 4ª classe, coll'abolizione delle agenzie e colla soppressione, a quanto pare, già prevista, di alcuni uffici privati nelle maggior parte: l'organico del personale per le poste e telegrafi in soli due anni ha portato un aumento di oltre 600 impiegati sulla cifra che si era avuta durante un sessennio; e l'onorevole ministro dichiara nella relazione che precede il nuovo organico che di essi 50 saranno i posti nuovi.

Queste, onorevoli colleghi, sono le conseguenze del mutamento di indirizzo progettato, mutamento d'indirizzo sul quale ancora una volta io richiamo l'attenzione benevola della Camera e del Governo.

Ed ora pongo termine al mio dire, chiedendo scusa ai colleghi se troppo a lungo li ho intrattenuti e ringraziandoli dell'attenzione benevola che mi hanno accordata. La trasformazione dei servizi da me compiuta, come dimostrai, preceduta da una lunga preparazione, confortata dal voto e dalla fiducia del Parlamento, coronata da risultati decisivi nell'interesse del servizio, a beneficio del pubblico, a vantaggio dei contribuenti.

Questa vostra fiducia sentii di aver meritata quando ebbi l'onore di reggere l'amministrazione delle poste. Oso sperare che dopo le spiegazioni e le dichiarazioni che di male in peggio fui costretto a fare in questa discussione, la Camera non avrà da pentirsi della fiducia che mi ha dimostrato durante i 26 mesi della mia amministrazione, e si persuaderà che ho dato modestamente ma consciamente tutte le forze dell'animo mio al servizio dei contribuenti e del Paese. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Spetta ora di svolgere l'interpellanza « sulla soppressione delle agenzie postali » all'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Io dovetti presentare un'interrogazione dapprima, una interpellanza dopo, perchè a me capitò il caso, che mentre mi avviavo al Ministero in via del Seminario, per raccomandare all'onorevole ministro la istituzione di due nuove agenzie postali private, a mezza via, fui sorpreso dal Decreto di soppressione. Riposi quindi le pive nel sacco e tornai indietro sui miei passi, a meditare sulla caducità delle istituzioni del Ministero delle poste e dei telegrafi.

È curioso che mentre gli onorevoli preo-

pinanti hanno dovuto interpellare a nome di agenzie private, con inaudita ferocia, ammazzate dall'onorevole Nasi, io debbo interpellare in nome di agenzie postali che non poterono aprire gli occhi alla luce. Sarebbe proprio il caso di ripetere

« Degli anni ancor non nati,
Danìel si ricordò.

Perciò io non ripeterò le giuste lamentazioni del mio amico Radice sulle distrazioni dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, e non ripeterò, nè potrei farlo, perchè me ne manca l'autorità, l'implacabile, ma sereno esame di demolizione, alla misura presa dall'onorevole Nasi, fatto testè dall'onorevole Maggiorino Ferraris.

Mi faccio, però, premura di notare alla Camera che, mentre finora si è parlato nell'interesse di centri importanti quali Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, la misura presa dall'onorevole Nasi non colpisce meno i centri di secondaria importanza, dove vi è un movimento di attività industriale e commerciale, che dall'istituzione delle agenzie postali e private risente grandi benefici.

L'onorevole Maggiorino Ferraris può farmi fede che la cittadinanza di Bari, per esempio, già da parecchi anni mediante le sue amministrazioni locali, la Camera di commercio e la quasi totalità del ceto commerciale, faceva istanza per l'impianto di una agenzia privata.

L'onorevole Maggiorino Ferraris prendeva quasi impegno di accontentarla. Oggi quel desiderio è cresciuto perchè quella cittadinanza, dopo l'esperimento fatto delle agenzie postali, in centri di maggiore e di uguale importanza, come dirò fra poco, ebbe fiducia che quella istituzione dovesse meglio rispondere ai bisogni della classe commerciale ed industriale di un centro abbastanza importante di popolazione, come è la città di Bari. L'onorevole ministro, quando rispondeva l'altro giorno alle interrogazioni sullo stesso tema, addusse le ragioni che a lui sembrano migliori a difesa del suo provvedimento che, secondo me, deve essere considerato con qualche ponderazione dalla Camera; ed io non voglio fare un discorso, ma esporre, in forma sintetica, le ragioni che mi mossero a rivolgere a lui, insieme con altri onorevoli colleghi, la presente interpellanza.

Ora mi pare che dalla risposta dell'ono-